

Novembre 2017

**RIVOLU-ZINE: AGGREGAZIONE, MUSICA
DIY E BATTAGLIE POLITICHE**

Perchè creare una nuova fanzine nei meandri oscuri e peraltro già affollati dell'underground musicale? Semplicemente perché su RZ non troverete solo recensioni e appuntamenti live ma anche contenuti, lo diciamo senza mezzi termini, di carattere politico. Negli ultimi tempi i fascisti, complice il contesto politico-economico decadente del capitalismo, stanno guadagnando sempre più spazi in ambienti dove non dovrebbero proliferare i loro disvalori: dalle sale concerto alle palestre, dai quartieri operai alle curve degli stadi.

È arrivato il momento di spendere, anche attraverso la musica che amiamo, il nostro impegno contro questo processo di degrado umano. Con questa zine speriamo di contribuire a creare una rete di gruppi e fan che ritengono importante non solo tenere la destra fuori dal punk e dal metal ma anche conquistare alla lotta antifascista e anticapitalista nuove forze. Del resto la storia recente ci ha dimostrato che i fasci si infiltrano ovunque venga lasciato un vuoto negli spazi di aggregazione, anche in zone fino a qualche tempo fa insospettabili come la Toscana.

Boicottare le band fasciste e i locali che gli danno spazio, smascherare gli ambigui e i furbetti della "apoliticità", creare eventi e propaganda, supportarsi a vicenda. Questi i nostri intenti che si affiancheranno agli aspetti più classici di una fanzine.

A chi pensa che possa ancora esistere una zona grigia in cui ci si possa "non schierare" ricordiamo che nel 2015 dopo la morte di Lemmy dei Motorhead, Casapound fece un poster in suo

onore sebbene lui non sia mai stato fascista. Un segnale chiaro di un tentativo in corso di espandersi e raggiungere una platea nuova sempre più grande, anche in ambito musicale, favoriti dal fetore del clima xenofobo e populista-reazionario.

Noi non abbiamo intenzione di rimanere con le mani in mano di fronte a questo. Il sonno dei metallari e dei punk genera mostri.

AMA LA MUSICA, ODI IL FASCISMO!!!

ONLY PAINT IS REAL**CONSIGLI PER GLI ASCOLTI**

Leggendo un articolo intitolato "feed your anti-fascist anger with a playlist of metal songs about kicking nazis ass" (ogni traduzione è superflua) abbiamo pensato di creare di volta in volta una compilation con dei pezzi antifascisti metal e punk.

- Suicidal Tendencies - "fascist pig" (hardcore/thrash metal)
- Vreid - "milorg" (black metal)
- Brutal Truth - "anti-homophobe" (death metal/grindcore)
- Loikaemie - "good night white pride" (hardcore/oi!)
- Napalm Death - "nazipunks fuck off" (death metal/grindcore)
- Dannazione HC - "bonhead" (hardcore/oi!)
- Gorefest - "state of mind" (death metal)
- Protector - "capitascism" (death metal/thrash metal)
- Katalonia - "a las barricadas" (hardcore)
- Agathocles - "war fetisjists kill" (grindcore)

Questa rubrica è in continuo divenire! Segnalateci pezzi via mail a rivolu-zine@virgilio.it

TRA PASSATO E PRESENTE - RABM E NS: BLACKSTERS AGLI ANTIPODI

Ma esiste anche una scena black metal rossa



Il logo della band romana Timebomb pionieri del RABM in Italia

In ambito underground il Black Metal è noto anche per il fenomeno del National Socialist Black Metal, ossia della propaganda di ideologie di estrema destra operata da alcune band.

Tale sottogenere ha radici che si spingono fin quasi ai primordi del Black Metal in generale, tant'è che vari gruppi sono attivi dai primissimi anni Novanta: è il caso dei tedeschi Absurd, dei Graveland dalla Polonia e dei Nokturnal Mortum dall'Ucraina.

Le differenze stilistiche con il resto della scena sono ridotte, pur non mancando le contaminazioni reciproche con la musica RAC (Rock Against Communism) la proposta musicale è molto simile.

In Italia non mancano band come i Frangar che propongono un'esaltazione del militarismo italiano delle due guerre mondiali e gruppi come i Via Dolorosa che esaltano esplicitamente il nazismo. In Italia si svolgono inoltre raduni NS come "Verona Nera" e "Hot Shower" (vicino Milano).

È il caso del cosiddetto Red Anarchist Black Metal (RABM), filone che ha incominciato a espandersi negli anni duemila grazie ai lavori della band anarchica canadese "Iskra", che propone un Black Metal pesantemente influenzato dal Crust e dall'Hardcore Punk (Tant'è che si parla anche di Blackened Crust).

Non mancano però artisti su sonorità più vicine ai Darkthrone o ai Mayhem, ad esempio la one man band finlandese Punaterrori propone il classico black metal scandinavo ma le tematiche non riguardano la mitologia norrena o il satanismo ma l'Unione Sovietica e il Marxismo Leninismo.

Anche nel caso del RABM sono poche le differenze stilistiche con il Black Metal, così come con gli altri sottogeneri Black ci sono anche artisti che non disdegnano contaminazioni Folk o Ambient.

In queste varianti sono importanti gli anarchici Sorgsvart (dalla Norvegia) e Panopticon (dagli USA), due

one man band particolarmente dedite a tematiche ambientaliste e ecologiste, come un approfondimento di quello che era il rapporto dei culti pagani con la natura riproposto da alcuni classici del Black Metal.

Lo stesso Sorgsvart ha ricevuto apprezzamenti da Nocturno Culto dei Darkthrone a testimonianza del contributo dato nella scena black metal. Non mancano anche band più sinfoniche o atmosferiche come gli inglesi Dawn Ray'D. Presenti sono naturalmente le influenze hardcore: i tedeschi Ancst sono un esempio importante di questa commistione che si sposa benissimo alle tematiche di denuncia sociale proposte dalla band.

In Italia in passato erano attivi i Timebomb e anche se purtroppo manca una scena organizzata del RABM ci sono alcuni eventi interessanti per il metal estremo antifascista.

Da segnalare è il Metal Against Shit Fest che dà spazio a band Black, Death e Grindcore antifasciste.

Dunque, nonostante la presenza di band Black Metal di destra, non mancano gruppi Black antifascisti, anarchici e comunisti che intendono andare oltre la legittima critica della società capitalista per proporre una nuova.

UNDERGROUND - VOLAND: RECENSIONE DELLA PRIMA DEMO E UN ASSAGGIO DEL NUOVO EP

Voland è un duo bergamasco che propone un Black sinfonico gelido e tagliente come il clima della Moscovia. Il progetto ha rilasciato proprio nei giorni del centenario della Rivoluzione Sovietica un singolo di anteprima all'Ep "1917" che riprende le parole del poeta bolscevico Vladimir Majakovskij. Voland tuttavia non è esattamente un progetto politicizzato, è piuttosto un omaggio alla storia e alla cultura russa come testimoniato dalla prima demo omonima. Partendo da "Ataman" e "Il Lago Dei Ciudi" ci si imbatte in due brani che ben rendono l'atmosfera delle guerre che hanno condotto i principi russi contro gli invasori dell'Ordine Teutonico nel Duecento e contro l'espansionismo Ottomano dal Seicento in poi. Generale Inverno narra della disastrosa sconfitta di Napoleone nella campagna di Russia e infine arriva quello che per chi scrive è il pezzo forte: Leningrado. La canzone inizia con un brano di Shoshtakovic interrotta dall'urlo del cantante e da un glaciale riff di chitarra. Il cantato scandisce chiaramente le parole del testo intervallate da chitarre pulite che smorzano la durezza del brano. Dal punto di vista sonoro il progetto ha saputo inserire elementi innovativi senza una ricerca del nuovo fine a se stesso e senza mai scadere nel banale che spesso viene propinato nel "mainstream". I Voland sono un passaggio obbligatorio per chi vuole ascoltare e fare un Black Metal diverso dal solito o per chi ha idee politiche avverse all'NS e vuole inserirle nella propria proposta musicale.

**L'INTERVISTA - DALLA BASILICATA UNA NUOVA STAGIONE DI MUSICA DIY
E LOTTA POLITICA CONTRO IL SISTEMA DI POTERE LOCALE**

Siamo lieti di ospitare su queste pagine un gruppo di ragazz* che ha deciso di rompere l'apatia di una intera Regione con una proposta musicale e politica assolutamente interessante anche per il resto d'Italia. Dal 2015 con Basilicata Punk Hardcore e Basilicata Antifascista, nelle province di Potenza e Matera si è levato il grido di chi dice "no" al sistema politico ed economico, apparentemente inscalfibile, che ha portato solo a emigrazione, inquinamento e distruzione del territorio. Senza naturalmente dimenticare il potente strumento di aggregazione musicale.

Ciao per cominciare presentate Basilicata Punk Hardcore ai nostri lettori: quali sono le tappe principali della vostra storia e piani per il futuro?

La nostra storia collettiva inizia nel 2015 con l'organizzazione di concerti, assemblee, dibattiti e iniziative di vario genere. La prima tappa del nostro travagliato percorso ebbe inizio proprio quell'anno, quando con il collettivo autorganizzato del Vulture "Rise Up" riuscimmo a tirar su una serata con i Cospirazione e i lucani U e G.U.O.R. (questi ultimi parte attiva e fondamentale di quello che poi sarebbe diventato Basilicata Punk Hardcore). Un'altra tappa importantissima per la nostra crescita politica e musicale fu la ricerca di precedenti musicali e politici lucani che hanno cercato di sovvertire e rivoltarsi allo schifo che ci attornia e attanaglia quotidianamente, tentativo poi confluito nella registrazione e diffusione di una compilation. A questo sono seguite altre date all'interno di fest o spazi animati da collettivi del territorio, fino ad arrivare a dar vita al "Potenza Hardcore" un fest animato dall'esigenza di condividere spazi, momenti di gioia ed estasi comune, rivoltandoci al grigiore asfissiante di questa Regione. Per il futuro c'è l'intenzione di rendere il fest una data fissa nel quale far incontrare diverse esperienze e lotte anche a livello nazionale. Inoltre stiamo tentando di andare al di là della scena hardcore, cercando di ibridare le diverse scene lucane sotto lo stesso messaggio ed etica rivoluzionaria.

A livello di spazi e possibilità di iniziativa, quanto vi ha limitato operare in una Regione dove alle difficoltà di collegamenti si aggiunge la repressione di autorità che intendono mantenere basso lo

spirito critico e di iniziativa del popolo lucano?

In una regione come la Basilicata, l'atomizzazione sociale è cosa che tocchi con mano per diverse cause, in primis per una sorta di ghettizzazione forzata portata dalla distanza non tanto di natura territoriale quanto di percezione del territorio. Ma ciò ha portato anche alla creazione di una differenziazione di modi di operare nei propri luoghi secondo il contesto. Però essendo uniti da un'etica più o meno affine siamo riusciti a rompere con queste "barriere" creando legami con singoli e gruppi. Perciò in un modo o nell'altro siamo riusciti quasi sempre a trovare chi ci offrisse uno spazio nel quale agire o ci desse una mano per le iniziative, anche se quella degli spazi rimane un problema continuo al quale bisogna dare una risposta più forte e ampia.

Musicalmente parlando siete naturalmente incentrati sull'hardcore con qualche sortita in ambito metal. Spendi qualche parola per la vostra proposta prettamente musicale.

In quanto punx partiamo ovviamente dall'hardcore, ma alla fine ognuno di noi segue gruppi e scene diverse, spaziando da un linguaggio musicale all'altro. Siamo molto influenzati anche dal metal ma la nostra proposta spazia anche a generi come l'hip hop, il reggae e la tekno. Ciò perché come dicevamo prima, vorremmo creare canali di comunicazione tra le differenti controculture lucane. Magari a chi è estraneo al contesto lucano e alla sua situazione politica e controculturale, può apparire come una scelta criticabile, ma per noi tale scelta è dettata dal voler opporci all'atomizzazione forzata che viviamo nei nostri territori e opporci ai carrozoni mediatici delle major. Inoltre ciò è divenuto necessario anche per dare continuità ai legami creati durante le diverse lotte che abbiamo animato al fianco di singoli o gruppi che sono legati a scene diverse. Insomma, con la nostra cultura costruita dal basso vorremmo decostruire la narrazione impostaci dal Potere e dal Capitale e ciò passa e parte soprattutto dalla musica.

A livello politico stiamo assistendo a una pericolosa vivacità e visibilità dei fasci. Secondo te tra le tante frecce all'arco dell'antifascismo, qual è il ruolo giocato dalla musica?

La fascistizzazione di massa non è nient'altro che il frutto dell'abbruttimento e del processo di deumanizzazione portato avanti dal Capitale. La musica crediamo che svolga un grosso ruolo nella distruzione di questo processo in quanto può essere veicolo di messaggi basati su di un sentire comune e/o sulla rivolta all'esistente, oltre che creatore di immaginari di nuove prospettive di vita. Essendo un linguaggio anch'essa, un suo uso in senso rivoluzionario può rendere più facilmente accessibile all'individuo un certo pensiero e vissuto, sempre se la musica viene slegata dall'apparato spettacolar-divertentistico, ovvio. Inoltre attorno ad essa si crea sempre un "giro", quindi iniziare a lottare nel tuo ambiente musicale (quello che supporti e arricchisci con la tua presenza) cacciando fuori da esso a calci in culo i fascisti e qualsiasi altra persona che ha comportamenti autoritari, può essere un buon inizio per rendere l'antifascismo (e l'antiautoritarismo, cosa che per noi non si può slegare dal primo) qualcosa insito nel quotidiano. Anche e soprattutto per questi motivi diffidiamo da coloro che ci dicono che si tratta di sola "musica" aprendo le porte a persone ed atteggiamenti ambigui, facendo sì che spazi e scene musicali vengano sabotati nei propri contenuti. Ed è per ciò che non separiamo mai la musica e la politica in cosa facciamo.

L'esperienza di Basilicata Antifascista deve ceramente migliorare sotto molti aspetti ma allo stesso tempo realtà simili mancano in molte altre Regioni. Cosa ci puoi dire a riguardo?

Basilicata Antifascista nasce dall'esigenza di portare nella nostra terra un punto di vista nuovo e radicale sull'antifascismo. La Lucania è una regione dove è profondamente radicata una mentalità democristiana (sempre in bilico fra centro destra e centro sinistra e immutata dagli anni '50) e come sempre si verificain questesituazioni è ampiamente presente anche la stampella fascista, e tollerata, che serve il potere alternativamente facendo il "lavoro sporco" (la parte della violenza verbale-politica-fisica razzista, omofoba e più in generale il non "politically correct" che le formazioni politiche classiche non possono permettersi) e il ruolo di spauracchio da agitare per permettere ai partiti di presentarsi come il "meno peggio" e la "politica moderata". Il problema che abbiamo individuato ormai diversi anni fa è stato principalmente nella mancanza di alternativa credibile: in Basilicata non è mai esistita una formazione e una cultura di antifascismo

militante, ma anzi l' "antifascismo" (puramente simbolico e di facciata) è sempre stato delegato ad ANPI, partitini della sinistra e altri beceri soggetti che sguazzano nel trogolo del potere. Per questo la nostra prima azione è stata fondamentalmente culturale con la diffusione di un punto di vista militante sull'antifascismo, attaccando frontalmente la propaganda fascista per evitare un estendersi della "peste nera" e non lasciando all'antifascismo di sola facciata (stanco e inutile, giustizionalista e codardo) l'importante ruolo di alternativa. Noi come coloro dai quali parti l'idea di formare la rete Basilicata Antifascista abbiamo sempre pensato di unire la battaglia antifascista alle altre lotte: lasciare spazi vuoti dà possibilità di infiltrazione ai fasci (vedi il caso dei NoTriv, dove predominano ormai due parti del movimento: una cripto-fascista tra le quali spiccano fasci, M5S e feccia varia e un'altra, formata da sinistrorsi legalitari).



Concludi come ti pare, manda un messaggio ai nostri lettori.

Vorremmo approfittare di tale spazio per poter riaffermare la nostra complicità e solidarietà con qualunque lotta e/o singolo che si oppone all'esistente, sviluppando percorsi conflittuali che passino attraverso diversi mezzi: dall'azione diretta ai concerti. Il nostro pensiero va a chi anche in un piccolo contesto come nel nostro continua a lottare e ad osare senza mai piegarsi o mediare con il Potere per creare e affermare nuove forme di vita e nuovi modi di fare. La sperimentazione e l'immaginazione sono armi che possono renderci imprevedibili agli occhi dell'Autorità. Un abbraccio a tutti i fratelli e a tutte le sorelle rinchiuse* nelle diverse gabbie dello Stato!

Per info ecc. scrivete a rivolu-zine@virgilio.it

METAL-PUNK HC-DIY

RIVOLU-ZINE

NUMERO ZERO